



Nascita della Società Italiana di Tabaccologia SITAB

B. Tinghino

Poteva essere una semplice lista di nomi, più o meno noti. Poteva essere una lista da relegare ad una seconda pagina di copertina, come la vetrina di un negozio con la merce in esposizione. E' invece un contatto. Diretto. Tra colleghi e operatori che si occupano di questa materia a tratti oscura e inquietante. Parliamo ovviamente di Tabagismo. E vogliamo che dietro questi nomi possa apparire anche ciò che facciamo quotidianamente, e ciò che questo lavoro significa per noi.

Ci troviamo costretti a dire qualcosa della SITAB anche per un evento che avrebbe potuto passare sotto silenzio, come il protagonista (da pragmatico uomo di scienza qual è) avrebbe voluto, ma che per gli addetti ai lavori costituisce momento di gratificazione. Stiamo parlando dello studio pubblicato di recente sulla prestigiosa rivista Nature e che tanto scalpore ha suscitato fra i media in tutto il mondo. Si tratta di una ricerca sui recettori della cocaina. L'autore è Christian Chiamulera, neurobiologo, brillante ricercatore, e componente del nostro staff redazionale. Uno di quelli che hanno aderito all'avventura della Tabaccologia italiana sin dal primo vagito.

La storia inizia alla fine degli anni '90, quando in Italia l'interesse sul Tabagismo comincia finalmente (anche se con grave ritardo) a montare vertiginosamente in vari ambienti e soprattutto in quelli scientifici. Gli anni del pionierismo han-

no lasciato una traccia importante, ma si avverte la necessità di raccogliere il testimone dal passato e giungere ad una fase più matura. Non più esperienze isolate, ma aggregazione di professionisti, di esperienze di lavoro e di progettualità.

Possiamo cronologicamente indicare come pietra miliare di questo nuovo percorso, il convegno nazionale "A fuoco il Fumo" organizzato a Padova nel settembre del 1999 ad opera del GITAB (Gruppo di Interesse sul Tabagismo, della Società Italiana per le Tossicodipendenze). Nello stesso contesto congressuale viene formulata esplicitamente la proposta di creare una società scientifica. Giacomo Mangiaracina, medico igienista, si occupava della materia sin dal 1975. Aveva stabilito numerosi rapporti con vari organismi, istituzioni ed organi di stampa, e soprattutto aveva attivato risorse di volontariato e del privato sociale. Dal proprio canto, non solo i SERT, ma anche l'AIPO, Associazione Italiana degli Pneumologi Ospedalieri, e la Federazione per le Malattie Polmonari Sociali avevano cominciato una campagna di sensibilizzazione della classe medica e negli ospedali, nei confronti dei problemi Fumo correlati.

Senza ombra di dubbio il 1999 va considerato come un anno cruciale per i programmi di controllo del Tabagismo. In quello stesso anno infatti il DSM IV, manuale di codifica internazionale e riferimento assoluto in materia di Psichiatria, lo inserisce in modo inequivocabile fra le patologie da dipendenza. In quello stesso arco di tempo, un altro evento aveva segnato un nuovo percor-

so per l'Italia. Il Piano Sanitario Nazionale 98-2000 aveva sancito in modo assoluto il Tabagismo come problema di salute pubblica con priorità di intervento, fissando obiettivi che tuttora non sono stati raggiunti, ma che costituiscono una sorta di spina nel fianco delle stesse istituzioni che in questo modo si trovano platealmente inadempienti.

In questo scenario si rende dunque necessario un lavoro di cucitura e di raccordo fra istanze, esperienze, operatori, strutture, progetti. Perciò, il 13 dicembre del '99, a Roma, viene fondata la SITAB, prima società scientifica per la ricerca e la formazione su Tabaccologia, Tabagismo e problemi Fumo-correlati. Ci sono: Nardini (pneumologo da tempo impegnato nell'ambito dell'AIPO sul fronte della disassuefazione), Zagà (primo collaboratore a Bologna al progetto "Bologna senza Fumo" e al progetto Smoke-Free-Class Competition), Carrozzini (fisiopatologa respiratoria, e ricercatrice con il CNR), Sabato (pneumologo con rilevante esperienza nel campo della terapia del Tabagismo all'Ospedale di Mesagne, Brindisi), Enea (docente di Ginecologia all'Università La Sapienza, responsabile clinico del Centro Policlinico senza Fumo) e Bertolotti (uno dei primi, in Lombardia, a portare avanti un ambulatorio ospedaliero per la disassuefazione). Questi pochi nomi già rappresentavano la multidisciplinarietà e la ricchezza del patrimonio culturale che si voleva cominciare a raccogliere. A Mangiaracina viene affidato il compito difficile di rappresentarla in questa prima fase, e di aprire, sviluppare e con-

solidare il dialogo con medici e operatori di altre organizzazioni e società scientifiche, ed in special modo con il GITAB di Padova, per la costituzione di un corpo unitario. A questo lavoro contribuisce significativamente Maurizio Laezza, pneumologo col primato di essere il creatore del primo Centro Antifumo "ufficiale" istituito dal Comune di Ferrara. A Bologna, presso la Regione Emilia Romagna, organizza subito un "tavolo di trattative" dove si siedono rappresentanti di SITAB e GITAB. Il dialogo prosegue sereno e costruttivo per circa un anno, passando per la costituzione della Consulta Nazionale sul Tabagismo, e confermando l'obbiettivo di una società scientifica unica e solida.

Il primo impegno della SITAB è costituito dal censimento delle strutture italiane che sviluppano programmi in materia di prevenzione e terapia del tabagismo. Viene redatta una lista di 40 strutture a cui nell'arco di un anno, se ne aggiungono altre 10.

Ai primi del 2000 la ASL di Monza colloca una seconda pietra miliare con l'organizzazione di un convegno e di un corso di formazione, dove per la prima volta avviene l'incontro fra il presidente Mangiaracina della neonata SITAB, ed il presidente Molimard della Società de Tabacologie francese, che idealmente la tiene a battesimo. L'anno dopo Mangiaracina sarà invitato all'Université Paris Sud a presentare la SITAB e la situazione italiana alla 15e Journée de Tabacologie.

Nel mese di novembre del 2000, a Venezia, in occasione di un Convegno dell'AIPO, il comitato SITAB si presenta coerentemente dimissionario ed inaugura la prima vera assemblea dei soci. E' anche la prima importante occasione per conoscersi e darsi un assetto organizzativo condiviso. Il sottoscritto viene eletto segretario, portando nell'organizzazione anche l'esperienza monzese e lombarda della lotta al Fumo. La regione Lombardia ha infatti, nel frattempo, emanato nuove Linee Guida per la Prevenzione del Tabagismo e l'interesse verso questa pro-



Primo logo SITAB: acquerello del pittore Giovanni Beltrami (Bologna 2000)

blematica è enormemente cresciuto. Si costituiscono aree tematiche (Gruppi di Studio), si elegge il nuovo Direttivo Nazionale, e Mangiaracina è riconfermato alla presidenza. Si sente che le forze in campo si consolidano con la fusione, già annunciata e in quella sede formalizzata, fra GITAB e SITAB. Giovanni Forza, psichiatra del SERT di Padova coordinerà il futuro Centro di Documentazione, mentre Stefano Vianello, dal Veneto, arricchisce la Società con l'esperienza organizzativa a livello nazionale del concorso "Smetti e vinci". Entra finalmente in gioco più direttamente Maurizio Laezza, stratega del percorso unificatore e successivamente coordinatore del Tavolo della Consulta sul Tabagismo, anello di congiunzione fra organizzazioni e professionisti, enti e istituzioni, impegnati nella lotta al Tabacco. Lo affiancano Margherita Neri e Mario Del Donno, pneumologi, e personaggi chiave nel panorama della lotta al Tabacco, per il loro impegno nella ricerca e protagonisti nei programmi territoriali di prevenzione e assistenza ai fumatori.

Da Venezia in poi il 2001 è un susseguirsi di contatti, iniziative, programmi, strategie, idee. A Monza, dopo il primo incontro con il prof. Molimard, l'esperienza italiana ("modelli e strategie terapeutiche") si confronta con l'esperienza internazionale, grazie alla presenza Karl Fagerstrom. A Milano la SITAB viene chiamata dall'IEO, Istituto Europeo di Oncologia, ad essere referente ufficiale in un progetto formativo indirizzato a 500 medici specialisti (Master Professionisti Anti-Fumo), partecipa anche l'associazione Sanità Senza Fumo, rappresentata da Giovanni Invernizzi, nuovo membro del

Di-rettivo Nazionale SITAB.

Alcune aziende come la Wyeth Lederle in campo farmaceutico e la Barilla in campo commerciale, chiedono l'intervento di esperti della SITAB per organizzare programmi antifumo in ambito aziendale. Diversi patrocini vengono richiesti.

Il 28 maggio a Roma viene siglato un protocollo d'intesa fra la SITAB e la FMSI, Federazione Medico Sportiva Italiana, perché l'era della

Prevenzione venga inaugurata a pieno titolo con il coinvolgimento degli ambienti medico sportivi.

Ma la fucina non si arresta, e nuovi progetti non si fanno attendere: in un cantiere che non rallenta neppure al caldo dell'estate, in agosto nasce "Tabacologia" rivista-organo della SITAB, e novità assoluta nel campo. L'impegno primario, creativo e inarrestabile è di Vincenzo Zagà, che nel volgere di qualche mese riesce a coinvolgere e stimolare tutti in questo progetto, partendo dalla composizione grafica fino all'organizzazione tecnico-scientifica, per la quale ci onoriamo della partecipazione dell'ex ministro Prof. Umberto Veronesi. Di pari passo l'azione di marketing e di relazioni pubbliche, con contatti anche nel mondo dello spettacolo e della cronacamondana, fino al Concorso di Miss Universo. Nel 2002 sarà "Smoke Free" per un progetto importato dalla Svezia ed approdato in Italia con l'approvazione (e la soddisfazione) di tutto il direttivo SITAB.

Fin qui la cronaca degli eventi. Cronaca, che ha il torto di essere incompleta e di aver tralasciato la menzione di nomi ed eventi sicuramente importanti. La SITAB e la Consulta Nazionale sul Tabagismo sono sicuramente di più di quello che questa sintetica nota poteva raccontare. Ma il nostro obiettivo era soprattutto quello di fare partecipi i lettori dello spirito che ha animato le nostre iniziative. E questo sentimento credo sia concretamente e semplicemente rappresentabile nello spirito che aleggia in un cantiere. Un cantiere in continua evoluzione, in cui ci auguriamo che il cartello "LAVORI IN CORSO" non venga mai rimosso.